

Il Diario/4 Censis-Bcc

L'appuntamento Il quarto report consente di avere un quadro completo

La "porta stretta" Senza ripartenza del terziario la crescita del Pil non decolla

Il terziario delude ancora, ha uno scarso rendimento e va avanti "a singhiozzo"

Il sistema del credito torna al territorio, ma in modo sbagliato

di IVAN TAI

PERUGIA - Niente reazione decisa alla crisi, come si auspicava, ma solo un andamento a singhiozzo verso la modernizzazione. Con due considerazioni di fondo: il terziario, che doveva essere il motore della modernizzazione e sprovincializzazione del Paese, si è inceppato; il Pil italiano non tornerà a crescere fino a che la redditività del terziario non sarà più robusta.

Così la quarta puntata del Diario Censis-Bcc (Banche di credito cooperativo) sulla ristrutturazione del terziario "Quattro appuntamenti bimestrali sulla ripartenza", che il *Giornale dell'Umbria* presenta ai propri lettori, come fatto in occasione dei precedenti 3 appuntamenti.

Non c'è stata la reazione, ma un andamento a singhiozzo

"Il 2010 - afferma il Diario Censis-Bcc, che doveva essere l'anno della ristrutturazione del terziario, l'anno in cui l'Italia si sarebbe potuta rimettere in marcia con entrambe le gambe - il sistema industriale e i servizi -, si è concluso senza che vi siano stati una reale reazione e un rilancio effettivo. Questo Diario ha costantemente monitorato l'andamento del settore terziario, in cui operano circa due terzi degli occupati italiani, nell'attesa che, dopo la pesante crisi internazionale, si innescasse una reazione, partisse uno scatto di modernizzazione, o comunque di ristrutturazione".

Censis e Bcc chiariscono che "non ci si attendeva certo una reazione omogenea: qualcuno avrebbe perso la sfida della modernizzazione, qualcuno sarebbe rimasto indietro o avrebbe seguito dopo per imitazione, ma qualcuno si sarebbe dovuto modernizzare e avrebbe dovuto affrontare le sfide globali, facendo da apripista agli altri. Invece i servizi in Italia sono rimasti quello che erano: poco produttivi, a volte inefficienti e tendenti a sfruttare posizioni di rendita, con poca professionalità alta, anzi tendenti a creare occupazione dequalificata, con poche idee e poca voglia di affrontare sfide coraggiose".

Non solo, ma "si è anzi accentuata, nell'ultimo anno, la tendenza a procedere "a singhiozzo" verso la modernizzazione, con grandi slanci emotivi verso la modernità, verso la sprovincializzazione del nostro sistema, e con repentini ritorni al territorio e alle logiche locali che hanno sempre caratterizzato le imprese italiane.

In questo andamento a singhiozzo si rischia di consumare l'energia propulsiva della legittima voglia di modernità del Paese e il valore del radicamento territoriale delle sue imprese".

E ancora: "A questo proposito, basti pensare al riassetto del si-

stema bancario dell'ultimo decennio: una ristrutturazione che doveva servire ad affrontare le sfide globali, a discapito della ramificazione territoriale e del radicamento locale, seguita da un tentativo di ritorno al territorio che ha però portato con sé logiche e meccanismi decisionali da grandi banche internazionali, che hanno di fatto finito per ingolfare tutto il meccanismo".

Per il Diario non c'è quindi un vero ritorno al territorio, "come non fu un vero andare per il mondo, bensì un singhiozzo. È forse tutta la società italiana a essere caratterizzata da un singulto continuo tra voglia di modernità e bisogno del legame con il territorio".

Lo studio rileva quindi che in modo particolare il terziario era destinato ad avere al suo interno la punta avanzata della modernizzazione, era l'emblema di questa voglia di modernità del Paese, lo strumento stesso per la modernizzazione, il motore della sprovincializzazione del Paese. Invece il settore si è inceppato nei suoi meccanismi di evoluzione interni, di approssimazione professionale, di paure e tentennamenti.

Servizi a scarso rendimento

Il Diario evidenzia che "i servizi producono meno ricchezza

Chi cresce e chi no
All'interno del terziario crescono soprattutto i comparti a minore tasso di professionalizzazione

Servizi avanzati
Nel terziario più innovativo buon aumento delle imprese (+3,2%), che però rappresentano solo il 5% del totale

Garanzie reali
Le banche tornano al territorio ma non hanno più la capacità di individuare chi fa reddito
Garanzie reali +34,8%



L'ISTITUTO

Osservatorio di gran pregio

Il Diario

»» Censis e Bcc hanno dato vita, con cadenza bimestrale, a un Diario semestrale di 4 puntate con l'obiettivo di analizzare l'impatto sul terziario. Cercando di cogliere le reazioni del settore, non solo difensive ma anche in termini di riorganizzazione e rilancio.

De Rita

»» Giuseppe De Rita (foto in tondo) è il presidente del Censis (Centro studi investimenti sociali) fin dalla sua fondazione e la sua anima. Il direttore generale è Giuseppe Roma. Da oltre 40 anni il Censis, sotto l'impulso del presidente De Rita, svolge attività di studio e consulenza nei settori formazione, lavoro, welfare, ambiente, economia e cultura.



di quello che potrebbero e il Pil (prodotto interno lordo, ndr) non tornerà a crescere in modo consistente finché la redditività del terziario non sarà più robusta. La dimensione molto ridotta delle imprese ha consentito di affrontare la crisi globale quasi in letargo, senza una reale scossa". Nell'ultima parte del 2010 il valore aggiunto prodotto dal settore manifatturiero è cresciuto del 4,3%, mentre quello dei servizi è cresciuto appena dello 0,7%, sostenuto soprattutto dai servizi meno professionalizzati come il turismo, i trasporti e le comunicazioni.

Anche dal punto di vista della dinamica delle imprese, sono aumentate soprattutto quelle legate al turismo e alla ristorazione (+2,6%) e quelle dei servizi alla persona (+2,2%). E' vero che percentualmente sono aumentate anche le imprese di servizi avanzati (+3,2%), ma complessivamente questo comparto rappresenta un numero esiguo di aziende, poco più del 5% dell'insieme delle imprese attive nel terziario. Analogo discorso per ciò che riguarda l'occupazione. Se l'industria continua, da questo punto di vista, ad asciugare la propria base

occupazionale (ha perso circa 150mila addetti), ricercando una "dolorosa" efficienza, i servizi tengono (-0,5% di occupati), ma grazie ai servizi personali (+48mila unità), mentre perdono occupati, anche se di poco, i servizi alle imprese (-0,2%).

Un sistema finanziario in cerca di modernizzazione

Per il Diario Censis-Bcc, "emblema del singhiozzo della modernizzazione italiana è il sistema finanziario. Avevamo assistito alla tendenza delle banche di concentrarsi sul retail, per diventare 'negozi finanziari', filiali leggere scollegate dal territorio; poi c'è stata un'inversione di tendenza, nel tentativo di recuperare logiche locali. Ma oggi conoscere il territorio non è più sufficiente: non basta avere le antenne, bisogna conoscere il modo di funzionamento dei settori, il mercato, il mondo, con l'apertura al mercato internazionale, la comprensione reale del business e dell'effettivo funzionamento dei meccanismi di produzione e vendita".

Per la finanza, insomma, "nel ritorno al territorio" è mancato il collegamento con la cultura globale e di settore che intanto la banca aveva maturato. Il restringimento, poi, dell'autonomia delle filiali ha portato ad un ingolfamento decisionale, risolto

solo dall'automatismo delle procedure: si è persa l'abilità del saper fare credito, saper cioè selezionare i clienti, individuarne la capacità di fare reddito".

Secondo lo studio, il dato più eclatante di questo processo è il forte aumento della richiesta di garanzie reali da parte degli istituti di credito nella concessione di finanziamenti. Dal giugno 2009 al giugno 2010 le garanzie reali portate per i finanziamenti ricevuti sono aumentate del 34,8%, a fronte di un sostanziale stallo sia dei finanziamenti accordati (-1,1%), sia di quelli utilizzati (+0,4%).

"Ancora una volta - osserva il Diario - si deve constatare che le banche che in passato non avevano allentato il loro radicamento territoriale sono riuscite meglio di altre ad esercitare la loro funzione di finanziamento dell'economia". Nell'ultimo anno il sistema delle Banche di credito cooperative ha visto aumentare i suoi impieghi economici verso le imprese del 6,7%, contro un aumento dell'1,7% registrato dal sistema bancario complessivo.

"Rischia così di venire meno la stessa funzione delle garanzie: un effetto paradossale per cui, se la richiesta di garanzie reali diventa un automatismo nella concessione del credito, non solo vengono meno le funzioni di valutazione economica dei progetti, ma il valore delle garanzie reali tenderà a gonfiarsi e anche il loro utilizzo, nell'eventualità di un recupero forzoso del credito, sarà molto più difficile. Le principali cause di questo ingessamento del credito sono: la paura (non sappiamo ancora a che punto siamo del ciclo della crisi finanziaria e cosa ci riserva il futuro); le poche idee innovative; un'organizzazione che presenta ancora lacune da colmare; una normativa ancora farraginosa.

